

# MTV Belgio

Medium Term Volunteering



- Località
- Associazione ospitante
- Attività del volontario
- Informazioni pratiche
- I volontari si raccontano





**Carola volontario/a,**

queste righe sono pensate per darti delle informazioni più specifiche rispetto al **progetto MTV** che hai scelto. Speriamo ti possano essere utili!

Naturalmente non esitare a contattarci se dovessi avere domande o avessi bisogno di maggiori informazioni. Il ruolo di InCo infatti non è tanto – o solo – di creare queste opportunità per chi vuole andare all'estero con un progetto di volontariato internazionale: ci occupiamo anche di seguirti in tutto il percorso, dall'inizio alla fine.

Questo si traduce in momenti di formazione di gruppo prima della partenza e al tuo rientro, colloqui individuali pre-partenza per poter delineare i tuoi obiettivi formativi e un bilancio di competenze a fine progetto. Durante il percorso **il/la responsabile è disponibile in caso di difficoltà**, ma anche solo per condividere i bei momenti.

Questo è quello che ti puoi aspettare dalla nostra associazione: perché il volontariato non sia esclusivamente fare del bene, ma anche crescita, personale e, perché no, professionale.

## **Il team di InCo**

Contatti di riferimento:

Novella Benedetti  
Responsabile del programma  
Via G. Galilei, 24 – 38122 Trento (TN)  
+39 0461 984355  
novella.benedetti@incoweb.org

Luigi Balacco  
Responsabile del programma  
Via E. De Nicola, 12 70056 Molfetta (BA)  
+39 328 6762929  
luigi.balacco@incoweb.org

# Località

I volontari vengono accolti in **tutto il Belgio**, nelle varie comunità dell'associazione: Bierges, Namur, Aywalle e Bruxelles. Al momento della candidatura è possibile esprimere una preferenza, ma non è detto che ci siano posti disponibili in quella struttura ed è quindi necessario essere flessibili. Dato che l'esperienza dei nostri volontari si è svolta a Bruxelles, qui parliamo della capitale.

La lingua più parlata in città è il **francese**, anche se ufficialmente è bilingue. Molto ricca a livello culturale, Bruxelles ospita la Commissione europea e il Consiglio dell'UE, oltre a una camera del Parlamento. Nel tempo libero, è possibile visitare i numerosi musei, esplorare i diversi quartieri e assaggiare prodotti tipici, come il cioccolato e la birra. La città è servita da due aeroporti, il Brussels Airport e il più piccolo Brussels South Charleroi Airport, a 50 km dalla città. Per quanto riguarda i trasporti locali, i mezzi pubblici raggiungono e coprono tutta l'area urbana, grazie a linee metro, di tram e autobus. A tutti i volontari viene chiesto di **arrivare a Bruxelles**, per poi recarsi alla comunità di destinazione.



## Associazione Ospitante

**L'Arche Belgio** è una comunità cristiana fondata nel 1971, che oggi comprende circa 100 persone, tra cui alcune con disabilità mentale, famiglie, coppie, suore, preti e laici. L'obiettivo dell'associazione è **favorire lo sviluppo globale di persone adulte con disabilità mentale**, lavorando sui diversi aspetti della vita quotidiana: autonomia, benessere, socializzazione, equilibrio psichico e spiritualità. L'Arche dispone di quattro case comunità (Le Toit, La Branche, La Ruche e Cana), un centro diurno (le Grain) e una casa per i volontari (Bethléem). Il centro diurno accoglie quotidianamente una trentina di persone. Qui si possono praticare attività artigianali, giardinaggio, cucina, sport o semplicemente passare del tempo insieme. L'obiettivo è sviluppare le attività manuali di ognuno, mentre si scoprono nuovi modi di espressione e sviluppo personale. Nelle case-comunità invece, l'obiettivo è la condivisione della vita comunitaria insieme alle persone con disabilità: dai pasti all'igiene personale, fino al tempo libero.



# Attività

I volontari alloggeranno e svolgeranno la maggior parte delle attività nelle case degli ospiti della comunità. La vita in casa è semplice: assistenti e persone disabili condividono alloggio e routine. Ognuno ha la propria stanza e partecipa alla vita comunitaria, svolgendo diverse attività, come cucinare, fare la spesa e i lavori domestici, organizzare i festeggiamenti e le uscite. Il ruolo del team di assistenti è quello di **assicurarsi che ogni persona con disabilità di senta a casa**. È una vita impegnativa dal punto di vista personale, perché la divisione con la sfera lavorativa è molto labile. Il senso di comunità si traduce anche nel fatto che i volontari aiutano le persone con disabilità nella pulizia personale (bagno e doccia, previa adeguata formazione). Questo accade perché la condivisione è tale che si arriva a questo punto in modo naturale. Se non te la senti puoi chiedere di non svolgere queste attività; potresti però sentirti escluso dalla vita che scorre intorno a te.

## Giornata tipo - In casa

La giornata inizia **tra le 6 e le 8** con la sveglia, poi, dopo che le persone con disabilità sono uscite di casa, i volontari hanno tempo per i lavori domestici. A seconda dei giorni, potrai avere tempo per i corsi di lingua o altre attività. Alle 16 gli ospiti rientrano e i volontari li aiutano nell'igiene personale. Successivamente assistenti e persone con disabilità preparano la cena insieme e la serata si conclude **tra le 21 e le 22**. Ogni persona portatrice di handicap ha una tabella con le proprie attività e ogni volontario ha **compiti aggiuntivi** da svolgere, come la riunione in casa, quella con il team, l'organizzazione dei weekend, la presenza alle attività comunitarie, ecc.

## Giornata tipo - Al centro diurno

L'arrivo al centro è previsto per le **8.30**. Se necessario è possibile preparare il pranzo al sacco entro le 9, quando iniziano le attività. È prevista una pausa tra le 10.30 e le 11 e il pranzo tra le 12.30 e le 13.30. Si riprendono le attività fino alle **16**, quando si rientra in casa. Per ogni volontario alcuni dei **compiti aggiuntivi obbligatori** sono: l'incontro bisettimanale con il responsabile o la partecipazione alle riunioni dello staff, la preparazione di workshop con il responsabile dell'attività, la partecipazione alle riunioni del venerdì, la partecipazione al corso di lingua, la presenza in casa per due giorni al mese durante il weekend.

## Compiti

- Fare da mangiare per e con le persone accolte;
- Fare le pulizie di casa, lavare la biancheria, fare la spesa;
- Aiutare le persone a lavarsi e vestirsi;
- Dare le medicine, accompagnare le persone dal medico;
- Organizzare attività sportive, visite di/a parenti e amici;
- Organizzare attività per il weekend e il tempo libero.



## Vitto e alloggio

Puoi partire per questo progetto tra fine agosto/inizio ottobre, oppure a gennaio; la durata va da un minimo di 9 mesi ad un massimo di 12. L'Arche **fornisce vitto e alloggio al volontario**, che dispone di una camera singola con bagno in comune. L'associazione fornisce lenzuola e asciugamani ed è possibile utilizzare la lavatrice. È possibile alloggiare presso la casa adibita ad ospitare i volontari o presso una delle case-comunità, a secondo della disponibilità dell'ente.

## Condizioni economiche

Riceverai un **pocket money di 140,00€** alla fine del mese. A carico del volontario rimangono le spese per il viaggio (che in parte viene comunque rimborsato) e 300,00€ di quota di partecipazione per l'associazione InCo.

## Assicurazione

Trattandosi di un paese europeo, per l'assicurazione è sufficiente la **tessera sanitaria italiana**. Sarai assicurato da l'Arche contro gli infortuni e sarai coperto da un'assicurazione di responsabilità civile, a copertura in caso di incidenti sul luogo di lavoro, lungo il tragitto e nei giorni di permesso. Queste assicurazioni non coprono spese per cause non collegate alla tua attività di volontario, per cui se lo ritieni potresti stipulare un'assicurazione aggiuntiva a tuo carico.

## Corso di lingua

Per una permanenza superiore ai sei mesi, c'è la possibilità di seguire un **corso di francese** presso un'istituzione pubblica. L'Arche supporterà parte delle spese, con una quota pari a 200,00 €. L'iscrizione avviene solitamente tra la fine di agosto e la metà di settembre. In altri momenti dell'anno non è garantita.



Marco è un volontario di InCo che ha trascorso quasi un anno presso L'Arche in Belgio, una volta presa la maturità.

Ecco la sua testimonianza!

**I volontari  
si  
raccontano**

“Bonjour, mi chiamo Marco e mi trovo a Bruxelles a vivere un'esperienza alquanto bizzarra con l'associazione Arche, fondata in Francia non troppo tempo fa. Il mio lavoro, piuttosto simile a quello di un educatore, consiste nel vivere in una casa con sette persone portatrici di handicap. Chiamarlo lavoro suona strano anche a me, considerando che i miei compiti si possono riassumere nelle **quotidiane attività domestiche**: dal pulire le scale all'andare a fare la spesa, dal sostituire lampadine al rastrellare il giardino. È la sera che il mio ruolo si avvicina di più a quello di un educatore, quando le persone rientrano dal centro attività passiamo del tempo con loro, aiutandoli nelle faccende, o incoraggiandoli perché riescano a svolgerle da soli. Perché l'organizzazione cerca volontari e non educatori? Perché le famiglie di giovani colpiti dalla sindrome di Down si fidano di ventenni come me senza esperienza lavorativa? Perché, come volontario, a tempo determinato senza limiti lavorativi, posso entrare nella casa, e, passato del tempo, **diventare il fratello maggiore della piccola famiglia che viene a formarsi**, anche se involontariamente. Il venire riconosciuto come vicino di camera o persona con la quale condividere il divano non è poco. Si lavora in un'equipe internazionale, in un clima che ho trovato ottimale per scoprire altre culture e distruggere, o confermare, determinati stereotipi. L'unico problema rimane il tempo libero a disposizione, che non è abbastanza per legare o costruirsi una vita al di fuori dell'organizzazione stessa. Inoltre, il fatto che il luogo di lavoro e la propria abitazione coincidano non aiuta a trovare una vita più autonoma, anche se spinge a tuffarsi completamente nell'esperienza. Come parere personale posso solo aggiungere che mi sto divertendo moltissimo: apprendere un'altra lingua, **riflettere** su aspetti della società che prima mi erano quasi impossibili da vedere, condividere tradizioni e culture”.

